

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 47 (1975)
Heft: 4

Artikel: Pensiero militare sovietico : situazione attuale e prospettive di evoluzione. Parte II
Autor: Capuzzo, Umberto
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246322>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 27.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Pensiero militare sovietico

Situazione attuale e prospettive di evoluzione

Gen br Umberto CAPUZZO

IIa parte (continua)*

Per una valutazione proiettata nel futuro, valida per il breve o medio termine, è opportuno prendere le mosse da quegli aspetti qualificanti dell'ultimo Piano Quinquennale, che incidono sui problemi generali della difesa, quali è possibile desumere dai documenti di base del XXIV Congresso.

Dalle relazioni programmate di Breznev e Kossighin emerge, senza possibilità di equivoci, che il problema militare dello Stato sovietico è in testa nella graduatoria delle priorità. Il rafforzamento delle Forze Armate sovietiche è imposto, infatti, dalla situazione internazionale, ma è al tempo stesso, una esigenza legata al processo di edificazione del socialismo. In tali condizioni, il Partito Comunista dell'Unione Sovietica non può sottrarsi, e di fatto non si sottrae, al dovere di intervenire in tutti i settori della preparazione dello strumento militare, per dire la sua autorevole parola in merito alla dottrina militare (concetti teorici dell'approntamento delle forze), al processo formativo dei Quadri ed alla realizzazione di armi e mezzi moderni. Si deve alle cure del PCUS se le Forze Armate dell'URSS sono pronte a respingere qualsiasi attacco nemico.

Nel suo intervento, Grethko, dopo aver ripreso il concetto dell'intima connessione fra il programma di politica estera del PCUS e lo strumento militare dell'URSS (elemento essenziale per la realizzazione del programma stesso), afferma che la vittoria in una futura guerra — che sarà esame di tutte le forze materiali e spirituali degli Stati — richiederà una superiorità determinante nei settori socio-politico, tecnico-scientifico, morale, militare ed economico, soffermandosi su quest'ultimo per ribadire che:

- l'industria pesante conserva la sua funzione di guida;
- lo sviluppo industriale, per rispondere alle esigenze della difesa, deve tenere presente il criterio informatore dell'armonizzazione dei «traguardi economici» e dei «traguardi difensivi» in una «politica economica alla luce delle esigenze militari», che preveda:
 - una migliore ripartizione delle forze produttive con la creazione di «aree economiche auto-sufficienti»;
 - lo sfoltimento delle industrie dalle zone più intasate, per lo sposta-

* La prima parte è apparsa in RMSI no. 2 - marzo-aprile 1975 a pag. 73

mento graduale di un numero sempre crescente di imprese verso oriente;

- una più coordinata connessione tra attività produttive e fonti di approvvigionamento delle materie prime, con particolare riferimento alle fonti energetiche.

L'armonizzazione di cui si è parlato risponde ad esigenze puramente economiche ed a valutazioni strategico-militari, poiché tende a:

- accrescere l'efficienza ed il rendimento delle Imprese;
- diminuire, nei limiti del possibile, la vulnerabilità del sistema produttivo;
- assicurare condizioni di sopravvivenza attraverso il funzionamento alternativo delle singole aree autosufficienti;
- subordinare, in definitiva, le considerazioni di ordine sociale a quelle di ordine difensivo.

In tal modo, oltre tutto, l'economia — nella visione del Ministro della Difesa dell'URSS — mette a disposizione delle Forze Armate la «base materiale-tecnica», di cui esse hanno bisogno per assolvere la loro funzione protettiva e dissuasiva, ma al tempo stesso influenza la composizione qualitativa del «potenziale umano», al quale esse attingono per la loro azione.

Accanto allo sviluppo economico, il progresso tecnico-scientifico è fattore di accrescimento della potenza militare e, conseguentemente, della capacità operativa delle forze. Da qui la duplice necessità di mantenersi al passo con i tempi, indirizzando la ricerca ai fini della difesa, e di affrontare i problemi militari con un «approccio scientifico», ricorrendo alle più moderne tecniche. L'esigenza prospettata è in perfetta sintonia con i principi teorici che, secondo i sovietici, presiedono al fenomeno bellico. Questo, infatti, obbedisce alle cosiddette «leggi della guerra» distinte in «fondamentali» e «derivate», dalle quali dipendono lo sviluppo e l'esito dello scontro armato.

Le prime pongono l'accento:

- sul rapporto delle forze militari effettive, disponibili all'inizio del conflitto;
- sul rapporto dei potenziali, in generale;

-
- sull'impostazione politica;
 - sul tono morale e sulle condizioni psicologiche del popolo e delle Forze Armate.

Le seconde («leggi derivate»), invece, considerano determinanti i rapporti delle possibilità economiche e dei potenziali scientifici.

Allo stato attuale e con riferimento al prossimo futuro, gli elementi desunti dall'esame critico di vari studi di «scienza militare» inducono a prevedere che i sovietici — come ho già osservato in precedenza — siano ormai orientati a rivedere l'attuale impostazione dottrinale per accrescere il margine di libertà d'azione di cui dispongono, adottando, a tal fine, tutti i possibili provvedimenti per:

- essere in grado di agire e reagire secondo le più diverse «opzioni», da quella nucleare pura a quella convenzionale pura;
- rendere il loro strumento militare sempre più differenziato, in funzione delle ipotesi massima e minima, ed al tempo stesso polivalente nei limiti consentiti dalle possibilità dell'armamento in distribuzione;
- acquisire il più elevato grado di credibilità attraverso la duplice capacità dissuasiva (nucleare e convenzionale).

L'enfasi posta sulla «concezione areale» della battaglia, sul piano teorico, gli eventuali impegni extracontinente europeo e la probabile degenerazione dei rapporti con la Cina, sul piano pratico, esalteranno l'esigenza di un accrescimento della mobilità operatrice e strategica delle forze. La molteplicità delle «opzioni» e la sempre crescente incidenza del fattore tecnico-scientifico potranno determinare la necessità di un nuovo rapporto fra le diverse branche delle Forze Armate e fra personale e mezzi all'interno di ciascuna di dette branche, cioè di un «rapporto ottimale» sintetizzabile nel principio del massimo risultato con il minimo costo.

Fra le tendenze probabili sembra logico menzionare le seguenti:

- la sempre più stretta integrazione dell'apparato militare del Patto di Varsavia, imposta, oltre tutto, da motivi di sicurezza;
- il sempre più esteso ricorso a metodi scientifici di direzione, via via che si accrescerà la disponibilità di sistemi automatizzati nei vari livelli.

La prevedibile concezione dottrinale del prossimo futuro potrà assumere una più chiara configurazione se vista nel contesto generale di una politica militare che sembra ormai orientata verso il superamento del presupposto dell'inevitabilità del conflitto nucleare; superamento che, a parte la valutazione dell'aspetto tecnico, trova la sua giustificazione nelle mutate condizioni obiettive del mondo attuale.

L'URSS, infatti, ha preso coscienza delle enormi possibilità di azioni che le si dischiudono attraverso l'applicazione delle varie forme della strategia indiretta, utilizzando accortamente i richiami ideologici e sfruttando con tempestività i motivi occasionali del momento, per cui la «coesistenza pacifica» e la «distensione» si rivelano assai più redditizie della guerra fredda ed ancor più dello scontro armato.

Una tale evoluzione, peraltro, si impone per effetto dello stesso «eccesso di potenza in campo nucleare» che è ormai diventato fattore di paralisi, e se pur valido in funzione «deterrente», impone il ricorso ad altre tattiche ed a nuovi strumenti al fine di riacquistare una adeguata libertà d'azione.

Per valutare compiutamente i prevedibili indirizzi futuri, occorre, infine, tener presente l'incidenza di tre dati di fatto contingenti (due dei quali peraltro, sono stati richiamati in precedenza): il contrasto con la Cina, gli impegni esterni e le intese con gli Stati Uniti in taluni particolari settori degli armamenti strategici.

L'acuirsi del contrasto con la Cina — con una potenza, cioè, la cui minaccia assume rilevanza per la contiguità geografica, per l'armamento nucleare e per ragioni di egemonia ideologica — introduce un elemento nuovo nel calcolo per la definizione del margine di sicurezza e pone in termini nuovi il problema del potenziale militare. L'Unione Sovietica sarà costretta a rivedere strumenti e piani in dipendenza:

- del tipo di azioni che dovrà probabilmente fronteggiare;
- delle caratteristiche degli scacchieri operativi in cui tali azioni potranno concretarsi;
- del nemico che potrà materializzarle.

Gli impegni esterni e la conseguente estensione delle zone di influenza al di là dei territori contigui, addirittura al di fuori del continente europeo, accrescono sempre più i rischi di un coinvolgimento in crisi non facili da risolvere con i mezzi tradizionali.

Le intese con gli Stati Uniti in merito agli armamenti strategici, infine, spostano la corsa agli armamenti dall'ambito quantitativo a quello qualitativo, con conseguente necessità di realizzazione di programmi di armamento sulla base di priorità, la cui definizione è estremamente difficile.

I mutamenti sopra menzionati si riflettono:

— sul *piano generale della politica di potenza*, con ripercussioni che riguardano:

- il diverso approccio nelle relazioni con i paesi occidentali;
- l'applicazione sempre più estesa della strategia delle fonti energetiche,
- la presenza attiva dovunque essa si riveli «pagante»:

— sul *piano particolare della politica militare*, con incidenze che coinvolgono, al tempo stesso, le impostazioni teoriche e le realizzazioni pratiche, orientando i responsabili a:

- rivedere il quadro d'insieme della dottrina militare, che sembra ormai basata su presupposti non più attuabili;
- verificare la validità dello strumento militare esistente in funzione delle nuove ipotesi.

la revisione della dottrina (nel significato occidentale dell'espressione) porterà verosimilmente ad un processo di adeguamento dei principi fondamentali d'impiego, con una più marcata distinzione fra procedimenti con impiego di armi nucleari e procedimenti puramente convenzionali. La verifica della validità dello strumento militare, vista alla luce dell'incidenza della minaccia cinese, potrebbe imporre:

— una ristrutturazione della componente terrestre (nuovo rapporto fra unità blindocorazzate ed unità di fanteria classica leggermente meccanizzate, con un incremento di queste ultime);

— il potenziamento della componente aerea da trasporto e comunque, della mobilità aerea tattica ed operativa.

Alla luce degli impegni extra-continentali, potrebbero risultare necessari, invece, provvedimenti di vario genere, riferiti principalmente:

- all'avvio di un processo di semplificazione della struttura ordinativa delle forze terrestri per rendere più agevole l'intervento di «complessi ad hoc» in situazioni di crisi (unificazione delle «pedine base» con «compiti polivalenti»);

- al proseguimento del processo di potenziamento della Marina e, in modo specifico, della sua componente da sbarco e dell'Aeronautica da trasporto.

A questo punto, per completezza di trattazione, è opportuno accennare ai problemi di fondo del prossimo futuro. Essi riguarderanno con ogni probabilità i seguenti argomenti:

— il contrasto tra l'approccio quantitativo di tipo ingegneristico e l'approccio umanistico di tipo ideologico nel controllo delle forze;

— la meccanica della «spiralizzazione»;

— l'exasperazione dell'incidenza del fattore tecnologico e la conseguente dialettica del «rapporto costo-efficacia» nei sistemi d'arma e negli ordinamenti.

Sono problemi di complessità estrema che richiedono ai Quadri varie qualità di rilievo, ma soprattutto quella che il Ministro Grethko a più riprese ha indicato con il termine espressivo di «sensibilità per il nuovo».

da «Rivista Militare» luglio-agosto 1974

La redazione della RMSI coglie l'occasione di questo studio particolarmente importante per ringraziare la redazione della Rivista militare (Roma) che per prima l'ha pubblicato. La possibilità di riprendere questi studi è un valido contributo alla conoscenza dei problemi politico-militari attuali.